Quotidiano / Anno XLIV / N. 289 (spedizione in abb. postale)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 20 ottobre 1967 / L. 60 ★

Contro l'ottuso ostruzionismo delle destre

Battaglia alla Camera da 60 ore per le Regioni

Scarso impegno della maggioranza di centro-sinistra - La compatta presenza dei deputati del PCI - Approvati finora soltanto 2 articoli della legge elettorale

Alla Camera è in corso la seduta fiume, iniziata martedì alle 16,30, per battere l'ostruzionismo delle destre che non vogliono l'approvazione della legge elettorale regionale. Sino alla mezzanotte scorsa le ore di lavoro sono state 43; la seduta, da martedì, è stata sospesa due volte per sei ore, dalle 4 del mattino circa alle 10, sia mercoledì che ieri. Ambedue le volte è venuto a mancare il numero legale per rendere valida una votazione a scrutinio segreto richiesta dai liberali e dai fascisti.

Mentre i comunisti hanno sempre assicurato una presenza massiccia dei propri deputati, stabilendo dei turni, i gruppi della maggioranza non hanno fatto altrettanto. Nelle ore in cui è mancato il numero legale i banchi dei socialisti unificati e dei democristiani erano pressochè vuoti.

Questo comportamento aggrava, se è possibile, le responsabilità dei partiti di centro-sinistra per la situazione che si è venuta a creare. In un primo tempo, infatti, l'ostruzionismo delle destre — che si esercita su una legge che attua il dettato costituzionale e non contro un provvedimento che colpisce i diritti dei cittadini e gli interessi del paese, come nei casi dell'ostruzionismo delle sinistre sulla legge truffa e sul Patto atlantico — non incontrò alcuna resistenza da parte della maggioranza. Ora che con enorme ritardo si è presa la decisione di combattere l'ostruzionismo delle destre, si porta avanti una battaglia senza convinzione, come dimostrano le assenze, non certo casuali, come si sono avute. (Ieri i direttivi dei gruppi DC e PSU hanno emanato circolari per ricordare ai propri deputati l'obbligo della presenza).

Anche in questa occasione la crisi del centro-sinistra, le divisioni e la discordia tra i partiti governativi impediscono il funzionamento del

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Il perchè di una lotta

L'OBIETTIVO dichiarato, per il quale liberali e missini bloccano da luglio con l'ostruzionismo i lavori della Camera, è quello di impedire che si approvi la legge elettorale regionale e si cominci finalmente ad attuare le Regioni, che sono uno dei cardini dell'ordinamento statale voluto dalla Costituzione. Per 20 anni l'edificio costituzionale è rimasto zoppo, privo delle Regioni. Tutto il sistema delle autonomie locali, a cominciare dai Comuni e dalle Province, ne è rimasto deformato e mutilato nel suo funzionamento. Il Parlamento si è trovato ingolfato da compiti non suoi. E' venuto a mancare uno degli strumenti necessari per programmare lo sviluppo economico, l'assetto urbanistico, il rapporto tra la città e la campagna. L'ostruzionismo liberale e missino vuole impedire che l'edificio costituzionale sia completato e tale carenza sia sanata. L'ostruzionismo liberale e missino è diretto ad impedire che il Parlamento adempia il suo primo compito, che è quello di decidere le riforme volute dalla Costituzione. Perciò l'ostruzionismo liberale e missino è esattamente l'opposto di quello che conducemmo noi nel 1953 contro la legge-truffa: noi combattevamo per difendere la Costituzione e le più elementari conquiste di libertà in essa sancite; i liberali e i missini fanno oggi l'ostruzionismo *contro la Costituzione*.

Essi conducono questa lotta in nome di una concezione reazionaria e burocratica dello Stato. I lavori del Parlamento sono bloccati dal mese di luglio, perché la destra liberalfascista non vuole le Regioni e vuole invece delle Regioni il vecchiume di tipo prefettizio, che ha dato prove vergognose di incapacità un anno fa nei giorni tristi dell'alluvione e che dà testimonianze quotidiane di inefficienza e di arretratezza. Non a caso liberali e missini sono gli stessi che in questi mesi stanno ostacolando il cammino di importanti leggi sociali, a cominciare dalla legge sull'orario di lavoro.

QUESTA DESTRA ottusa e codina, nel condurre la sua azione sabotatrice contro la Costituzione e contro le riforme, si è giovata largamente della compiacenza e acquiescenza della maggioranza del centrosinistra. E difatti a discutere la legge elettorale per le Regioni si è giunti solo adesso, alla fine della legislatura, per le manovre e i rinvii della maggioranza governativa.

Ma questo è il passato. Il dato più grave è che complicità, sostegni ed esitazioni si fanno sentire ancora oggi di fronte all'ostruzionismo della destra sviluppato in modo ormai aperto e provocatorio. Clamoroso è l'atteggiamento del governo. I ministri sono assenti dalla battaglia in atto a Montecitorio e assai spesso anche dalle votazioni. Il presidente del Consiglio non ha detto alcuna parola seria contro l'attacco anti-regionalista in corso. Il governo — che pure tante volte abbiamo visto così petulante nel pretendere ed imporre al Parlamento determinate scelte — sembra ora pressoché indifferente di fronte alla sorte di una delle riforme, che ha scritto ripetutamente nei suoi programmi. Quanto alla presenza della coalizione del centrosinistra nell'aula di Montecitorio, c'è da osservare che senza i voti determinanti del nostro gruppo gran parte delle votazioni sarebbero andate a vuoto per la mancanza del numero legale.

NOI COMUNISTI siamo stati in questi anni alla testa della battaglia per il rilancio delle Regioni, per fare sì che esse nascano come centri moderni di iniziativa democratica e non come prolungamento costoso e corruttore di apparati burocratici. Al di là della legge elettorale, la lotta è perché sia respinto l'attacco della destra alle riforme e al rinnovamento dello Stato; la lotta è perché i lavori del Parlamento possano essere sbloccati dall'ostacolo dell'ostruzionismo liberalmissino e possano svilupparsi sulle grandi questioni sociali delle pensioni, dell'orario di lavoro, della politica meridionale ed agraria, della scuola.

Lo scontro in atto a Montecitorio conferma che il ruolo nostro è di prima fila, insostituibile. Senza la pressione, senza la presenza massiccia e organizzata del nostro gruppo l'azione contro l'ostruzionismo della destra non sarebbe stata nemmeno iniziata. Riteniamo che tale azione debba e possa essere condotta, senza ledere principi di libertà parlamentari e diritti delle minoranze; e siamo convinti che il rispetto di una tale linea non indebolisce, ma contribuisce a rendere ancora più evidente il carattere anticostituzionale e reazionario dell'ostruzionismo liberalmissino. La questione è politica. Dimostri finalmente la maggioranza di essere impegnata senza rinvii e lentezze, sino in fondo, a battere l'attacco antiregionalista. Parli il governo. Diano prove concrete la Dc e il centrosinistra. Se questo non ci sarà, sui partiti della coalizione ricadranno responsabilità gravi e precise, che nessuno può pensare di coprire.

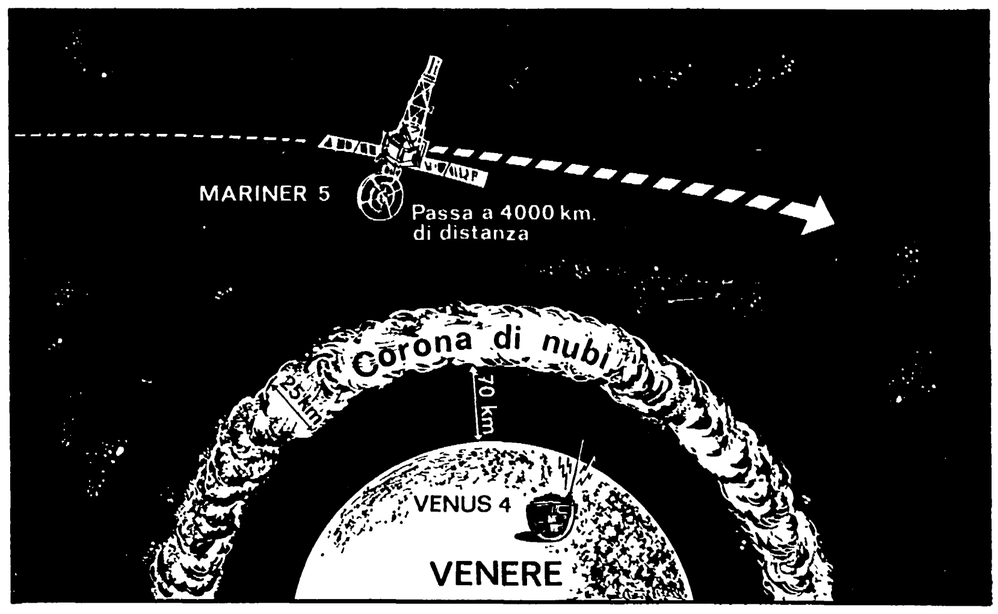
Sia chiaro, inoltre, che la lotta non può restare chiusa nelle aule di Montecitorio. Questo è il momento in cui le forze regionaliste e autonomiste e tutti coloro i quali vogliono che il Parlamento dia prova della sua capacità rinnovatrice e riformatrice, sono chiamati a prendere posizione.

Pietro Ingrao

Longo guiderà la delegazione del PCI al 50° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Su invito del Comitato Centrale del PCUS, una delegazione del Comitato Centrale del PCI, guidata dal compagno Luigi Longo, Segretario generale del Partito, parteciperà a Mosca alle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. La delegazione sarà composta dai compagni Umberto Terracini, Achille Occhetto, Giacomo Pellegrini e Pietro Valenza.

Rivelano all'uomo gli antichi segreti



I tecnici sovietici elaborano i dati raccolti sul pianeta

UNA VITA ELEMENTARE SU VENERE?

Venus 4 risponde: «È possibile»

Il terreno è compatto, sembra silicio - Intervistati dalla televisione gli scienziati del centro X

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

In un salone della base X, qualche decina di scienziati — abbiamo visto ieri sera alla televisione i loro volti giovani ancora tesi per la notte bianca trascorsa davanti al tavolo di comando, nell'attesa che gli impulsi blu e verdi sugli schermi degli oscillografi dessero l'annuncio decisivo — — stanno ora analizzando tutte le informazioni giunte da Venere. Lasciamoli al loro lavoro: dovranno liquidare in un tempo che ormai si misura in ore, in giorni, al massimo in settimane, secoli di ipotesi su Venere. Fin d'ora si può dire però che le prime informazioni trasmesse a Terra sono di straordinaria importanza.

In sintesi si sa con certezza: che non è stato registrato attorno a Venere un campo magnetico di qualche rilievo, che l'atmosfera è composta pressoché esclusivamente di biossido di carbonio (presente per il 95 per cento), che l'ossigeno è presente in quantità trascurabile e, infine, che manca del tutto l'azoto. Secondo V. Prokofiev, dell'osservatorio astronomico della Crimea, le prime comunicazioni da Venere confermano e precisano con esattezza, su molti punti, quanto era stato possibile strappare al pianeta con le indagini spettroscopiche e con gli strumenti della scienza moderna. L'aver riscontrato la totale assenza di azoto modifica invece nettamente in un punto importante ciò che sapevamo fino a ieri.

Con esattezza conosciamo ora, dunque, grazie al buon lavoro del casco-robot, i dati sulla temperatura di Venere (da 40 a 280 gradi) e quelli sulla pressione (da 1 a 15 volte superiore a quella terrestre). Come abbiamo scritto ieri, nella prima affrettata corrispondenza, alla base del successo conseguito dalla scienza sovietica c'è la risposta positiva data dai costruttori a questioni straordinariamente complesse.

L'accademico Boris Petrov ha sottolineato, in particolare, a questo proposito, che due sono stati i problemi più difficili da affrontare: quello di creare una apparecchiatura di comando della sonda così perfetta da permettere di dirigere da Terra, oltre che le operazioni per la modifica della traiettoria, anche quelle relative alle fasi immediatamente precedenti l'atterraggio del casco, e quella riguardante la messa a punto di apparecchi capaci di misurare automaticamente i parametri dell'atmosfera di Venere con metodi fisici.

I due problemi sono stati risolti nel modo migliore. Nel corso del lungo viaggio — 320 milioni di chilometri in quattro mesi — hanno avuto luogo 114 sedute di collegamento fra Venus 4 *e la base. La sensibilità dell'antenna di ricezione della base che ha permesso di realizzare il ponte permanente con la nave spaziale è davvero colossale: basti dire che essa può captare l'energia irradiata da una lametta da barba che prenda fuoco a una distanza superiore a quella che divide*

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

La sonda è passata a 4000 km. dall'obiettivo

Trasmette dati il «Mariner 5»

Nostro servizio

WASHINGTON, 19.

Il «Mariner 5» americano ha sfiorato Venere dopo un viaggio cosmico di 247 milioni di chilometri. Alle 13,32 sono giunti alla stazione di ascolto di Goldstone, in California, i primi segnali di conferma che la capsula americana aveva cominciato il passaggio a volo radente nel cielo del Pianeta, raccogliendo dati sull'atmosfera, il campo magnetico, la radioattività e altre caratteristiche di Venere.

Il passaggio della sonda è avvenuto a 4000 chilometri d'altezza e la raccolta dei dati si è protratta circa due ore. Alle trasmissioni è seguita un'interruzione nel periodo in cui la sonda si trovava alle spalle di Venere, la cui massa ostacola le trasmissioni radio. I rilevamenti sono stati registrati e trasmessi alla Terra successivamente, quando la sonda si era sottratta allo *schermo* del pianeta.

Al laboratorio di propulsione a getto di Pasadena, «cervello» dell'impresa, si è immediatamente espressa esultanza per il successo del volo. William Pickering, direttore del laboratorio, ha dichiarato che l'attività di sondaggio dell'ambiente venusiano da parte di «Mariner 5» procurerà eccellenti informazioni scientifiche.

Il veicolo americano, come quello sovietico, ha raggiunto Venere quando il pianeta si trovava a 80 milioni di chilometri dalla Terra.

Samuel Evergood

La linea atlantica del centro-sinistra passa al Senato con l'astensione del PLI

Evasivo Fanfani sui bombardamenti USA nel Vietnam

Giuliano Pajetta: «Il governo dà una mano a Johnson» - Dura critica di Parri che vota contro - Interventi di Lussu, Gatto, Bartesaghi, Levi

«Il Senato, udite le dichiarazioni del governo sui problemi della politica estera le approva e passa all'ordine del giorno». Con questo lapidario "documento" — approvato dalla maggioranza di centro-sinistra con la significativa astensione del PLI — si è concluso ieri a Palazzo Madama il dibattito sulla relazione di Fanfani.

La maggioranza non ha avuto comunque la forza di rendere espliciti alcuni punti essenziali sui quali far convergere i propri voti. Con un semplice rinvio alle dichiarazioni di Moro e di Fanfani i partiti del centro-sinistra si sono ancorati alle riaffermazioni di fedeltà atlantica, lasciando però sospesi contrasti e dissensi manifestatisi nel corso del dibattito sul Vietnam e sul Medio oriente e sul ruolo stesso da svolgere nella NATO e nella Comunità europea.

La richiesta di cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam del nord, contenuta anche nella interpellanza del PSU, è stata lasciata sospesa a mezz'aria. Fanfani ha infatti adottato ieri, in proposito, una nuova

f. i.

(Segue in ultima pagina)

L'astro

Tra cent'anni come faranno gli storici a scrivere l'avventura dell'uomo nel cosmo? La scelta e la selezione delle fonti sarà imbarazzante. Chi sosterà davanti al prodigio del 18 ottobre 1967 dovrà raccapezzarsi su un problema: qual è il fatto cosmico di questo giorno? Jodrell Bank, la scienza e la stampa mondiale captano segnali di un laboratorio che trasmette da Venere e si compiacciono con l'homo sovieticus che ce l'ha mandato. Ma il Popolo, quotidiano dc di corso Rinascimento 113, in Roma, ha fissato i radar su tutt'altro pianeta e appena Mariano Rumor è entrato nell'orbita della Casa Bianca i suoi bip-bip hanno invaso la prima pagina cacciando in basso, molto in basso, le trascurabili notizie che Venere diffonde in terra via Mosca

Pensiamoci a quel titolo che sommerge tutto e commuove l'umanità: «Ampio esame dei problemi mondiali nell'incontro tra Johnson e Rumor». C'è dietro un fatto portentoso, una rivoluzione iperurania, un nuovo astro fabbricato tra Vicenza e Piazza del Gesù che gironzola per i mondi...

La lotta per la pace negli USA

MOBILITATI I PARACADUTISTI PER DIFENDERE IL PENTAGONO

Guerra nel Vietnam per altri quindici anni e più? Contro questa prospettiva, enunciata dal comandante dei «marines» americani, generale Walt, in un discorso ad Atlanta, si levano masse imponenti di dimostranti in tutti gli Stati Uniti. All'Università di Madison, nel Wisconsin, si è avuta una violenta battaglia fra polizia e studenti (nella telefoto). Domani, i dimostranti affluiranno a Washington e marceranno sul Pentagono. Per presidiare l'edificio sono stati mobilitati quattro battaglioni di paracadutisti

(A pagina 11 il servizio)

Iniziative per le «Giornate internazionali per il Vietnam»

Si manifesta da Genova a Palermo

Adesioni unitarie da quasi tutte le città italiane - Domenica il raduno di pace a Marzabotto

A poche ore dall'inizio delle «Giornate internazionali per il Vietnam» (da domani a domenica 29), continuano a giungere da quasi tutte le città italiane adesioni all'appello del Comitato nazionale, insieme alle notizie di manifestazioni, cortei, comizi, iniziative che testimoniano dell'appassionato vigore che sostiene l'azione per la pace e la libertà dell'eroico popolo vietnamita.

Già stasera a Pavia avrà luogo una grande manifestazione guidata dal «Comitato provinciale per il Vietnam» al quale hanno aderito esponenti cattolici e protestanti, 35 sindaci, fra i quali quello del capoluogo, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale, professori universitari (Alessio, Corti, Leinger, Pagani, Segre, Spenico, Volpi), assieme a 38 assistenti e ricercatori, a 39 universitari dirigenti degli organismi rappresentativi, a 31 operai delle commissioni interne di fabbrica della provincia, al vice presidente delle ACLI, a sindacalisti e artisti, fra i quali lo scrittore Lucio Mastronardi e il pittore Ernesto Treccani.

A Genova, domani sera, in un grande teatro cittadino i genovesi daranno vita alla loro manifestazione nel corso della quale sarà realizzato un collegamento telefonico con i manifestanti americani, con la voce «dell'altra America», con i negri e i bianchi che nelle stesse ore porteranno sulle strade la loro protesta contro l'«escalation», per chiedere l'immediata cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam. Sempre domani sera a Pietrasanta avrà luogo un grande comizio unitario indetto dalle Federazioni giovanili del PCI, PSIUP e del PSU. A Palermo, pure domani sera, avrà luogo una pubblica manifestazione cui hanno aderito PCI, PSIUP, i giovani comunisti, socialisti, proletari, dell'Unione goliardica, l'UDI, l'ANPI e la Camera del Lavoro.

A Comiso (Ragusa) è fissata per domenica sera una manifestazione di massa a carattere provinciale. A Torino e in provincia è già in corso di svolgimento la «settimana di protesta». Domani gruppi di giovani raccoglieranno firme in tutta la città e nei comuni.